

LUNEDÌ 15 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O giorno del Signore,
giorno eterno
le porte della morte
sono infrante e calpestate
Gesù per noi le tenebre sconfigge:
Cristo è risorto
ma ancora in segreto
Dio solo conosce
il momento del regno.*

*Gesù la nostra luce è tra di noi
perché cercare ancora
in mezzo ai morti
colui che vive?
L'Amore ormai ci canta
in fondo al cuore:
Cristo è risorto,*

*ma ancora in segreto
Dio solo conosce
la vita ch'è in noi.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore,
Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,
con la bocca di bambini
e di lattanti:
hai posto una difesa
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,

il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile
il tuo nome su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù rispose alla folla: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (cf. Gv 6,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Venga il tuo regno, Signore!

- Ricordati della chiesa che tu hai radunato: sia disarmata di fronte alle strategie del mondo ma forte nel proclamare la gioiosa notizia.
- Ricordati di quelli che soffrono nel corpo, nella mente e nello spirito: insegnaci che il nostro prossimo è chi accettiamo di incontrare.
- Ricordati di quelli che hanno assunto un impegno con te: quelli che vivono l'amore di sposi, quelli che vivono il celibato per il regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, fa' che, spogliati dell'uomo vecchio con le sue passioni ingannevoli, viviamo come veri discepoli di Cristo, al quale ci hai resi conformi con i sacramenti pasquali. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 6,8-15

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro

Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». ¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

**Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²³Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

²⁶Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie. **Rit.**

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 6,22-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete

mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷ Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

²⁸ Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹ Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace.

Non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il pane che sazia

Il lezionario feriale ci consegna questa settimana il grande discorso eucaristico del capitolo 6 del Vangelo secondo Giovanni. Si tratta di uno tra i discorsi teologicamente più impegnativi del quarto vangelo e di tutto il Nuovo Testamento. Forse è utile, per comprenderne i temi portanti, anticipare nella meditazione di oggi alcune tematiche che ritorneranno nei prossimi giorni. Dopo il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci per i cinquemila (cf. Gv 6,1-15) e la traversata del mare con la rassicurazione del nome divino (cf. vv. 16-21), «il giorno dopo» (Gv 6,22) anche il popolo raggiunge Cafarnaò in cerca di Gesù. Lo stupore della folla è motivato dal fatto che non avevano visto Gesù salire sulla barca con i discepoli: «Rabbì, quando sei venuto qua?» (Gv 6,25). La risposta di Gesù sembra collocarsi su un piano completamente diverso. In effetti, Giovanni introduce qui una prima discussione tra Gesù e la folla che costituisce una delle più ricche riflessioni teologiche del suo vangelo, e che riguarda da un lato il segno dei pani, dall'altro la persona stessa di Gesù e la qualità della fede in lui da parte dei discepoli. Significativamente, la traversata del mare e la proclamazione del nome divino, che abbiamo meditato sabato scorso, costituiscono così il centro del capitolo.

Gesù mantiene l'iniziativa della scena. Anzitutto per la sua presenza, che meraviglia e stupisce quei galilei che non sanno

spiegarsi come abbia attraversato il mare; e poi per il fatto di discernere subito l'intenzione del loro domandare, così da indirizzarli nella sua risposta non al pane materiale, ma al nutrimento per la vita eterna, il pane di vita che solo il Figlio dell'uomo può dare. I suoi interlocutori sono ancora troppo presi dal gusto del pane terrestre, sono mossi da bisogni puramente materiali. D'altra parte, la risposta di Gesù apre implicitamente altre domande. Quale sarà questo nutrimento che rimane per la vita eterna? Che cosa significa che il Padre ha messo il sigillo sul Figlio? E poi, qual è l'opera di Dio?

Anche qui, come spesso in Giovanni, un equivoco sul significato delle parole tra Gesù e i suoi interlocutori permette di aprire squarci impensati sul mistero di Cristo. A differenza, tuttavia, del dialogo con la samaritana sull'acqua viva, qui gli ascoltatori di Gesù possono intuire il retroterra teologico del suo discorso. Per il giudeo credente, parlare del cibo che non perisce, del nutrimento di vita, richiama la Torah, la Legge della vita (cf. Sir 17,11; 45,5), che dà vita a coloro che la praticano. Nella Bibbia, la parola di Dio è il cibo che dà vita; la manna nel deserto era stata interpretata già nelle riletture rabbiniche come metafora della Legge che viene dal cielo. Nuovo però è il donatore del nutrimento vivificante: il Figlio dell'uomo. È lui, infatti, colui che è disceso dal cielo (cf. Gv 3,13) e vi risalirà (cf. Gv 6,62). Sarà proprio lui il pane celeste! Per questo alla domanda sulle opere che si devono compiere, Gesù risponde al singolare. Non c'è che un'unica opera che è gradita

a Dio – e reciprocamente un'unica opera che Dio stesso realizza nel credente: è l'opera della fede, poiché la fede scaturisce dalla sinergia tra l'azione di Dio nel cuore dell'uomo e la libera adesione della persona umana a Gesù, l'inviato di Dio.

Signore Dio, noi cerchiamo di operare secondo la tua volontà nella nostra condizione umana, nella fatica di ogni giorno. Ti preghiamo, insegnaci a compiere la sola opera che rimane per la vita eterna: credere in te e in colui che tu hai inviato, Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anastasia e Basilissa, martiri a Roma (68).

Ortodossi e greco-cattolici

Crescente di Mira, martire (III sec.)

Copti ed etiopici

Gioacchino, padre della Vergine.

Luterani

Karoline Fliedner, madre delle Diaconesse di Renania (1892).